



UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
della Conferenza Episcopale Italiana

Ruolo dell'incaricato regionale e diocesano nelle realtà territoriali... al passo con i tempi. Il turismo

a cura di don Massimo Pavanello

**18 Gennaio 2024
Casa La Salle • Roma**



Una nota metodologica

In Lombardia - regione da cui provengo - l'ufficio in oggetto si interessa solo di *turismo, tempo libero e pellegrinaggi*. La competenza dello *sport* è in carico alla pastorale giovanile. La lunga tradizione degli oratori, e la loro capillare presenza nei territori, ha propiziato tale scelta.



L'esperienza più diffusa, credo riguardi la sfuggevolezza della materia. Con fatica l'ufficio del turismo riesce a fare da regia.

Sono diversi i soggetti ecclesiali - almeno in certe stagioni dell'anno - che si occupano del tema: singole parrocchie (campi estivi), associazioni (campi formativi di Azione cattolica, scout,), enti cattolici di diversa natura (scuole, centri sportivi, ..), esperienze di volontariato (Caritas), campi di lavoro in Paesi di missione (ufficio di pastorale missionaria), esperienze di preghiera personale o a piccoli gruppi (pastorale vocazionale).



AD INTRA

Inizio elencando alcuni settori che potrebbero felicemente entrare in sinergia col nostro. Per comodità, attingo dall'organigramma di una qualsiasi curia. Non nascondo che l'esito felice delle iniziative, come sempre, passa dalla sintonia tra le persone.

In verità, ho appreso che in una curia diocesana tale concordia è "favorita" da un intervento sul budget di previsione. Lì - ferme restando le spese fisse - vengono finanziate per prime le attività condotte congiuntamente da due o più uffici.



Comunicazioni sociali

Affinché una buona azione raggiunga il proprio scopo è necessario che essa sia conosciuta. Un regolare confronto con l'ufficio per le comunicazioni della diocesi, senza dubbio aiuta l'elaborazione di qualche strategia di comunicazione.



Migranti / Missioni

I migranti, più di tutti, sono il segno, nell'immaginario comune, del viaggio. Curare un flusso biunivoco (i viaggi dei migranti che vanno e vengono dal proprio paese e quelli eventuali degli italiani che si recano in quei Paesi visitandoli con itinerari esperienziali) aiuta la conoscenza, l'integrazione oltre che la stima reciproca. Organizzare qualche viaggio, guidato magari da un migrante, oppure misto - di stranieri ed italiani - è una cifra che qualifica.

Legare il mondo dei migranti con quello delle missioni - seppur mantenendo ciò che deve essere mantenuto di specifico - può inoltre tornare utile per aiutare a trattare il complesso fenomeno del movimento delle persone in maniera non emergenziale oltre che per far percepire come la Chiesa sia impegnata sia sul fronte dell'accoglienza degli stranieri sia su quello della promozione nei loro Paesi di origine.

Viaggi costruiti con questa visione potrebbero coinvolgere diverse categorie: dalle parrocchie con gruppi missionari ai gruppi di impegno socio politico; dagli escursionisti ai devoti.



Salute

Particolarmente di rilievo è l'ambito della sofferenza. I pellegrinaggi alle mete classiche (Lourdes, Fatima, ecc) rimangono punti fermi nella nostra programmazione. Da questo punto di vista le parrocchie hanno già metabolizzato la necessità di preparazione, sviluppato strumenti e sensibilità sufficienti. Si dovrebbe probabilmente curare un po' di più il "dopo pellegrinaggio", tenendo vivo il ricordo ed i frutti attraverso pellegrinaggi a santuari diocesani o vicini, creando dei link ideali sin dalla partenza per le mete tradizionali.

Di là dai pellegrinaggi dedicati si dovrebbe prestare attenzione anche ai viaggi in genere (vacanze, esercizi spirituali, lavoro...) per persone con disabilità, offrendo loro strutture e mete capaci di accoglierle.



Giovani/oratorio

Le attività turistiche giovanili stanno sempre più caratterizzandosi come attività per piccoli o piccolissimi gruppi con itinerari personalizzati all'estremo. La programmazione annuale fatta in sinergia con l'ufficio competente, forse più che in altri settori, garantisce una migliore riuscita di ogni iniziativa.



Caritas

Il rapporto con il mondo della Caritas probabilmente non comporta una ricaduta immediata nell'ambito turistico. Tuttavia vi sono attività - specialmente all'estero, in estate ma non solo - che questa compie e che potrebbero prevedere una collaborazione. Farsi partner di ciò non è senza significato. Ugualmente significativo è destinare ad attività di carità, una piccola quota dell'utile guadagnata dai viaggi.

In alcune città, poi, vi sono associazioni di senza fissa dimora che accompagnano i turisti a scoprire luoghi significativi o non conosciuti o conosciuti per motivi diversi. A Milano, ad esempio, opera l'Associazione de / *Gatti Spiazzati*.



Scuola/Insegnamento religione
Intercettare questo segmento della pastorale è senz'altro necessario. Dalla proposta di pellegrinaggi per insegnati, alla formulazione di itinerari religiosi di arte, fede e cultura sul territorio.



Vita consacrata/ Formazione Permanente

Il mondo dei religiosi ha come peculiarità, dal punto di vista turistico, l'occasionalità. A farlo muovere è più qualche evento trascinate che non l'abitudine. Per intercettarlo sarebbe quindi opportuno "creare" pure dei piccoli eventi riferiti ai santi fondatori, o ai temi caratteristici delle singole spiritualità.



AD EXTRA

Condivido ora qualche pensiero e qualche considerazione sulle attività che il nostro ufficio potrebbe svolgere ad extra.

Parto ancora dalla mia circoscritta esperienza. Nessuna pretesa di esemplarità.



Flussi Turistici

Una attenzione da non trascurare dovrebbe essere quella di reperire, con regolarità, i dati dei flussi turistici relativi ai propri territori. Solo partendo da essi è possibile fare proposte non vaghe. Due fonti primarie sono la Provincia e la Camera di Commercio.

Anche se sappiamo che, ovunque, mancano i dati disaggregati riguardanti il turismo religioso (problema annoso: chi li raccoglie?).



Cappelle in luoghi di passaggio

Non approfondisco il paragrafo. Ma, almeno, lo nomino. Un occhio, il nostro ufficio, dovrebbe darlo anche alle cappelle site nelle stazioni ferroviarie, nei camping, nelle Fiere...

Tenendo presente questa precisazione.

Le cappelle degli aeroporti, da qualche anno, rientrano nella competenza dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. L'attenzione dei cappellani è rivolta soprattutto, infatti, agli operatori del settore e non ai turisti. Così le cappelle portuali. Sono preoccupazione di *Stella Maris*.

Tuttavia dobbiamo attivare il dialogo pure con esse.



Agenzie di viaggio

Talune diocesi sono proprietarie o socie di agenzie di viaggio dedicate. Qui la collaborazione è più immediata.

Che fare laddove questa presenza non c'è e dove operano solo soggetti privati?

Non ho ricette. Condivido qualche intuizione basata su fatti empirici.

Innanzitutto, come diocesi, non mi legherei ufficialmente in esclusiva a qualcuna. La concorrenza non è un male.

Il marchio diocesano delle iniziative potrebbe essere dato da segni esterni.

Faccio un esempio. Se una diocesi organizza un pellegrinaggio - presieduto dal vescovo e con un programma redatto dall'ufficio di curia - ciascuna agenzia del territorio potrebbe portare in proprio i pellegrini.

La diocesi potrebbe predisporre un kit di riconoscimento per ciascun pellegrino (foulard, libretto, spilla...) da vendere alle singole agenzie. Il gruppo diocesano avrebbe così visibilità, pur essendo giunto alla meta con canali diversi.



Formazione operatori

Particolare cura si deve alla formazione degli operatori. La preparazione in ordine all'incoming dovrebbe essere proposta in collaborazione con altri soggetti diocesani (Beni culturali, ISSR...) e di categoria (es: Gitec).

Tra le offerte più strutturate, a Milano, c'è il corso per guide turistiche, catechisti, cultori del bello, che ha coperto ben 7 anni. Si è concluso nel 2023. E' stato condotto col metodo appena menzionato.

Circa gli accompagnatori dei pellegrini in Terra santa, invece, i momenti di aggiornamento si sono fatti più occasionali. Israele, da diversi anni, ha ristretto i permessi: il tesserino di accompagnatore è concesso solo ad un ministro di culto e non più anche ai laici.



Borsa Internazionale del Turismo (BIT)

Milano ospita una fiera dedicata che merita menzione: la Borsa internazionale del turismo, una manifestazione internazionale promossa, dal 1980, da Fieramilano. Sin dalla prima edizione la diocesi ambrosiana è stata presente con alcune attività, proponendo - in particolare, con conferenze e dibattiti aperti - una declinazione ecclesiale del tema indicato. Nel calendario è sempre stata inserita pure la celebrazione domenicale della S. Messa. Almeno fin tanto che la manifestazione si è tenuta a Rho, dove esiste una cappella. Negli ultimi anni la BIT si è spostata a MICO (la vecchia Fiera) e lì non c'è un polo religioso.

Come partner - con i desk di rispettiva pertinenza - la diocesi di Milano ha sempre avuto il Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti fino al suo scioglimento, oltre alla Conferenza episcopale italiana. Gli ultimi tre anni, causa pandemia, la diocesi non ha partecipato. Anche se la kermesse si è ugualmente celebrata, seppur con restrizioni. La Bit si tiene nel febbraio di ogni anno. Per il futuro, vedremo.



Expo2015; Giubileo Misericordia 2016

Sebbene di differente segno, i due eventi hanno impegnato il comparto del turismo religioso a pieno regime.

Il primo appuntamento - celebrato soprattutto nel sito espositivo, con un calendario ecclesiale dedicato (Padiglione della S. Sede e della Caritas) e rivolto ad un parterre generico - ai turisti che hanno visitato la città, ha offerto aperture straordinarie di diversi siti. Luoghi presidiati da accompagnatori che introducevano al significato proprio dell'edificio visitato.

Il Giubileo invece ha coinvolto espressamente quanti si sono mossi per motivi di fede. Nell'Arcidiocesi di Milano sono state individuate nove chiese giubilari (con la Porta Santa) e cinquantanove chiese penitenziali.

Questi siti - dal punto di vista del turismo religioso - hanno coinvolto soprattutto le associazioni che promuovono le Vie sacre, essendo il pellegrinaggio uno degli elementi richiesti per godere della Grazia straordinaria.



Cammini religiosi

A proposito di Vie sacre. Negli ultimi anni, il turismo religioso ha trovato nei Cammini una importante forma di espressione. A livello nazionale questa materia è spalmata su diversi dicasteri (Cultura e Turismo). Fermo restando l'autonomia regionale, in vigore per legge.

Nel 2017, ad esempio, la Regione Lombardia e la Conferenza Episcopale Lombarda, hanno individuato e riconosciuto 19 itinerari che rispondono ai criteri generali di cammino religioso.

Tutti sono gestiti in autonomia da associazioni private, che dialogano però regolarmente e ufficialmente con la diocesi. Questa supporta sempre le singole iniziative.

La diocesi tuttavia ha organizzato, in qualche circostanza, anche momenti celebrativi comuni verso cui sono confluiti i pellegrini di tutte le associazioni dei cammini.



Parchi ecclesiali

Seguirà un gruppo di lavoro a tal riguardo. Non entro nel merito. Mi permetto di osservare soltanto che mentre i Cammini trovano accoglienza trasversale nei territori, i Parchi ecclesiali sembrano una esperienza meno esportabile. Perché? All'approfondimento pomeridiano la risposta.



Guide turistiche

Nel 2023 è stata votata, dal Parlamento italiano, una legge ad hoc. Lo scorso dicembre sono usciti pure i decreti attuativi. Invito a leggere la norma.

Dobbiamo ammetterlo senza censure: in ambito ecclesiale, da questo punto di vista, taluni soggetti si muovono con eccessiva libertà. Ben lontana dalla esemplarità di cui dovremmo invece essere testimoni. Lo scopo catechetico, della evangelizzazione attraverso l'arte, non deve far velo alla professionalità.



Riunione regionale dei diocesani

Tutti i temi che ho cercato di evocare nel mio discorso, troverebbero naturale luogo di confronto e di operatività negli incontri regionali dei direttori diocesani.

Ho usato il condizionale, poiché ho l'impressione che nella maggior parte dei casi questi raduni siano afflitti da crisi depressive. Incoraggio a non disertare tali appuntamenti.

Gli impedimenti logistici (le regioni sono grandi!) possono giustificare qualche defezione. Noto tuttavia che neppure quando si fanno riunioni online la partecipazione si impenna. Mi sento allora di chiedere, anche a nome dei miei colleghi regionali, di esplicitare con franchezza gli eventuali ostacoli, così che si possano rimuovere.



Il passato non blocchi.
Siamo chiamati a far
nostra la convinzione di
Salvador Dalì: *Più di tutto,
mi ricordo il futuro.*
Buon lavoro.